LA STAMPA

QUOTIDIANO FONDATO NEL 1867

MARTEDÌ 13 MAGGIO 2014 • ANNO 148 N. 131 • 1,30 € IN ITALIA (PREZZI PROMOZIONALI ED ESTERO IN ULTIMA) SPEDIZIONE ABB. POSTALE - D.L. 353/03 (CONV. IN L. 27/02/04) ART. 1 COMMA 1, DCB - TO www.lastampa.it

Naufragio a Sud di Lampedusa: recuperati 14 corpi

Un'altra strage del mare Affonda un barcone Si temono 200 dispersi

Renzi: la Ue salva le banche e fa morire i bimbi

ANSA

I soccorsi ai migranti sulle coste siciliane

Anello A PAGINA 2

LA POLEMICA

Alfano avvisa l'Europa «Lasceremo i profughi liberi di andarsene»

La replica di Bruxelles: vi abbiamo teso la mano ma non avete risposto

La Mattina e Zatterin A PAGINA 3

Oggi il premier a Milano: facciamo pulizia. Intervista al presidente anticorruzione, Cantone: sottovalutati i comitati d'affari

"Soldi ai mediatori per lavorare"

Appalti Expo, prime ammissioni. Un imprenditore: così funzionava il sistema

LE TANGENTI E LA FINE DEI PARTITI

MATTIA FELTRI

«Per carità, quell'espressione non usatela più», dice Rino Formica, vecchio ministro socialista dei governi di Giovanni Spadolini e Giulio Andreotti. L'appello ai giornalisti è, per quanto ci riguarda, ben accolto: l'espressione originaria (Tangentopoli) era vigorosa, quella derivata (Nuova tangentopoli) è ripetitiva e bolsa.

CONTINUA A PAGINA 27

Appalti Expo, prime ammissioni degli imprenditori davanti al gip. Il vicentino Enrico Maltauro: «Bisogna pagare i mediatori, il sistema è questo». Il presidente anticorruzione, Cantone: temevamo la mafia, abbiamo sottovalutato i comitati d'affari. Oggi Renzi a Milano.

Chiarelli, Colonnello, Giovannini, Poletti e Ruotolo DA PAGINA 4 A PAGINA 7

VENDITA ALITALIA

Le banche aprono a Etihad: si accolleranno metà del debito

Il governo convince gli istituti, intesa più vicina
Verso una «newco» con Abu Dhabi socio al 49%
Gli esuberi finanziati dal fondo nazionale trasporti

Giacomo Galeazzi e Francesco Spini A PAGINA 21

GEITHNER

"Chiesero a Obama di far cadere Berlusconi"

Berlusconi e Obama

PAOLO MASTROLILLI
INVIATO A NEW YORK

Nell'autunno del 2011, quando la drammatica crisi economica aveva portato l'euro ad un passo dal baratro, alcuni funzionari europei avvicinarono il ministro del Tesoro americano Geithner, proponendo un piano per far cadere il premier italiano Berlusconi. Lui lo rifiutò, come scrive nel suo libro di memorie appena pubblicato.

CONTINUA A PAGINA 10

VIDEO CHOC DEI BOKO HARAM: ORA SONO MUSULMANE. IL GOVERNO RIFIUTA LA PROPOSTA DI SCAMBIO CON I MILITANTI DETENUTI

Nigeria, le studentesse convertite dai terroristi

I VOLTI DI UNA SVENTURA IRREPARABILE

DOMENICO QUIRICO

Sono rientrate brutalmente nel lutto del loro pudore imposto. Coperte di nero e di grigio, un domino di panno che nasconde le forme, solo gli occhi ci guardano mentre sedute, piegate, calde e cave come un nido, scandiscono, in una radura, il primo capitolo del Corano. Irriconoscibili in quella radura scialba le cento giovinette prigioniere che erano, appena ieri, piene di colore e di vita, l'Africa che è colore e vita: annullate in un tempo scomparso come se il tessuto e il colore dell'hijab cancellasse il tempo e la vita e soffocasse ogni altra cosa sotto la sua cova.

CONTINUA A PAGINA 27

AP

Le studentesse con la tunica islamica: alcune di loro hanno confermato di essersi convertite

Pianta e Stabile A PAGINA 15

INTERVISTA

Parisi: l'Italia non va disarmata

L'ex ministro della Difesa sugli F35: si relegherebbe il Paese a ruoli marginali

Carlo Bertini A PAGINA 11

PROVA TV

Chiellini, 3 turni Il ct lo perdona

Prandelli: «Il suo gesto non era violento». Oggi il listone dei Mondiali

Guglielmo Buccheri A PAGINA 35

Buongiorno
MASSIMO GRAMELLINI

Marziani in fuga

Papa Francesco dice che non negherebbe i sacramenti nemmeno ai marziani. Non sia mai che, incoraggiati dalle sue parole accoglienti, qualche alieno in crisi religiosa decida di mettersi in viaggio. Ve lo immaginate?

Stamattina alcuni marziani hanno raggiunto le coste vaticane a bordo di un astro-gommone, dopo essere scampati a due comizi respingenti di Salvini. Hanno passato in rassegna un drappello di ultrà dell'Atalanta, convinti che fossero guardie svizzere, e sono stati ricevuti calorosamente da Genny 'a Carogna, con cui hanno discusso le principali questioni interplanetarie a cavalcioni di un cancello. Tornati a terra, sono stati aggrediti da un facinoroso che li accusava di essere diversi, perversi e malati: era Giovanardi. Li ha tratti in salvo un omino sorridente con un cagnolino in braccio e dei capelli dal colore indefinibile ma sicuramente alieno, che ha giurato sui suoi figli di essere il vero Papa, Pio Tutto, costretto alle dimissioni da un complotto di magistrati. Per seminarlo i marziani hanno tentato di rifugiarsi su un aereo in partenza per Beirut, ma era pieno di parlamentari, col compagno Greganti muto ai comandi, la moglie di Matacena vestita da hostess per non dare nell'occhio e Scajola sdraiato su un'ala a sua insaputa. Gli alieni sono scappati su un taxi ripieno di slides e guidato da un fiorentino di lingua svelta, che per portarli da Fiumicino a piazza San Pietro ha preteso 80 euro, sostenendo che erano per i poveri. Scesi precipitosamente dal taxi, gli alieni hanno incrociato Grillo e Casaleggio. A quel punto sono fuggiti gridando: «Aiuto, i marziani!».

Il Papa e i sacramenti: "Non si negano neanche ai marziani"

Da Francesco nuovo invito ad andare "oltre i limiti"

il caso

ANDREA TORNIELLI
CITTÀ DEL VATICANO

«Se domani venisse una spedizione di marziani e uno dicesse: "Voglio il battesimo!". Cosa accadrebbe?». Durante la messa mattutina a Santa Marta Papa Francesco evoca un paradossale incontro con gli alieni per spiegare il senso delle Scritture appena ascoltate. E per ricordare a vescovi, sacerdoti e fedeli che le porte della Chiesa non si devono mai chiudere.

Nell'ormai quotidiano appuntamento con le omelie papali, seguitissime in tutto il mondo, Francesco continua a chiedere alla Chiesa di osare, di lasciarsi condurre «dallo Spirito Santo oltre i limiti». Ieri l'ha fatto commentando il brano degli Atti degli Apostoli nel quale si legge di una comunità di pagani che accoglie l'annuncio del Vangelo e di Pietro, esitante ad avere contatti queste persone ritenute «impure», che diventa testimone della discesa dello Spirito Santo su di loro. Ma lo stesso Pietro viene pesantemente criticato dai cristiani di Gerusalemme, scandalizzati per il fatto che il loro capo si fosse seduto a mensa con dei «non circoncisi» e fosse persino arrivato a battezzarli.

La messa Papa Francesco ieri tra i fedeli durante le messa mattutina celebrata a Santa Marta

FABIO FRUSTACI/ANSA

«È una cosa che non si poteva pensare quella - commenta il Papa - Se domani venisse una spedizione di marziani, per esempio, e alcuni di loro venissero da noi, ecco... marziani, no? Verdi, con quel naso lungo e le orecchie grandi, come vengono dipinti dai bambini ... E uno dicesse: "Ma, io voglio il battesimo!". Cosa accadrebbe?». Francesco spiega come Pietro abbia compreso l'errore della sua visione dopo essere stato illuminato dall'alto: ciò che è stato purificato da Dio non può essere chiamato «profano» da nessuno.

«Quando il Signore ci fa vedere la strada - ha aggiunto il Papa - chi siamo noi per dire: "No Signore, non è prudente! No, facciamo così"... E Pietro prende questa decisione: "Chi sono io per porre impedimenti?". Una bella parola per i vescovi, per i sacerdoti e anche per i cristiani. Ma chi siamo noi per chiudere porte?». Francesco ha quindi citato l'antica figura dell'«ostiario», una sorta di sacrestano: «Apriva la porta, riceveva la gente, la faceva passare. Mai è stato il ministero di quello che chiude la porta, mai!».

Il Papa ha quindi ricordato che «lo Spirito Santo è la presenza viva di Dio nella Chiesa. È quello che fa andare la Chiesa, quello che fa camminare la Chiesa. Sempre più, oltre i limiti, più avanti. Lo Spirito Santo con i suoi doni guida la Chiesa... E fa queste scelte impensabili, impensabili!... Noi cristiani dobbiamo chiedere al Signore la grazia della docilità allo Spirito Santo, che ci parla nel cuore, ci parla nelle circostanze della vita, ci parla nella vita ecclesiale, nelle comunità cristiane, ci parla sempre».

Giovedì, sempre a Santa Marta, Francesco aveva detto: «Tante volte noi in Chiesa siamo una ditta per fabbricare impedimenti, perché la gente non possa arrivare alla grazia. Che il Signore ci faccia capire questo». E domenica, celebrando l'ordinazione di tredici nuovi preti della diocesi di Roma, ha parlato del suo personale dolore per la gente «che non va più a confessarsi perché è stata bastonata, sgridata: hanno sentito che le porte delle chiese si chiudevano in faccia». Emerge, in questi ripetuti accenni, uno sguardo sul momento che la Chiesa sta vivendo e una prospettiva sugli appuntamenti che l'attendono, come ad esempio il prossimo Sinodo sulla famiglia.

Comunità Il centro di recupero dei tossicodipendenti di San Patrignano fondato da Vincenzo Muccioli alla fine degli Anni 70

MARTINA CRISTOFANI/ANSA

LETTERA AL QUIRINALE

Droga, San Patrignano si appella a Napolitano

MILANO

La comunità di San Patrignano si dice preoccupata per le nuove regole in materia di droghe che la Camera ha già approvato dopo la bocciatura da parte della Corte costituzionale della Fini-Giovanardi. E così il centro di recupero dei tossicodipendenti ha scritto al presidente della Repubblica Giorgio Napolitano un appello affinché «non firmi questo decreto».

Nello specifico sostengono che «la nuova legge sottovaluta i gravi danni provocati dalla cannabis, in particolare dalla sua versione geneticamente modificata» e lamentano la differenziazione fatta tra droghe pesanti e droghe leggere.

In particolare sono due gli aspetti che agitano la comunità: «L'inserimento della cannabis geneticamente modificata fra le cosiddette droghe leggere e la sostanziale depenalizzazione dello spaccio, in primis della cannabis e poi di tutte le altre sostanze».

A supporto della loro tesi fanno riferimento a farmacologi, tossicologi, psichiatri secondo cui «la cannabis induce effetti psicotici, dipendenza e altera in modo irreversibile le funzioni cognitive, in particolare nei più giovani».

La Comunità: «Preoccupati dal nuovo provvedimento, non lo firmi»

Per questo conclude la lettera «Le chiediamo, con umiltà e ragionevolezza, di non firmare questo Decreto, rimandandolo in Parlamento per un ulteriore e doveroso approfondimento». [R.I.]

L'ultima speranza di una meteora

E.T. telefono Papa

di Gemma Gaetani

"Se domani venisse da noi una spedizione di marziani, e uno dicesse 'Io voglio il Battesimo!', cosa accadrebbe? Chi siamo noi per chiudere loro le porte?", ha detto Papa Francesco pochi giorni fa. Questa apertura all'evangelizzazione degli extraterrestri ha suscitato stupore. Molti che non credono (agli UFO, o a Dio, o ad entrambi) l'hanno interpretata come una dolce boutade. Prendendo esempio dalla modestia papale, invece, noi ci chiediamo chi saremmo noi per decidere se il Papa fosse ironico o no? Oltretutto, qualcuno che davvero non è di questo mondo, ha prontamente accolto l'appello. E.T. l'extraterrestre, già aduso alle telefonate (tutti ricordiamo quando telefonava a casa, dalla Terra), ha chiamato il Papa. Poi, noi. "Non ero sicuro che il Papa mi avrebbe risposto. So dal vostro giornale, del quale sono un grande fan, che d'abitudine è lui a telefonare a sorpresa a chi si trova in difficoltà. Dopo la meravigliosa fama che mi regalò il docufilm di Steven Spielberg dedicato alla mia gita sulla Terra, le cose, per me, sono cambiate.

Tornato sul mio pianeta, ben presto non ero più nessuno. Cercai di affogare il mio dolore in varie attività, per esempio mi ammazzavo di jogging: sudavo, sudavo, espellevo tossine su tossine, eppure il mio malessere mi restava dentro. Provai con l'amore, ma neanche quello mi diede la gioia che cercavo. Allora ho preso in mano le mie delusioni e ho fatto quello che avrebbe fatto Leopardi, al quale, mi diceva il mio ex amore, somiglio pure un po'. Ho scritto. Il mio romanzo, *Essere ET*, non sta però avendo il successo sperato. Sulla Terra nessuno lo recensisce. La tv non ne parla. Questa discriminazione contro E.T., certamente basata sul fatto che io, E.T., non possiedo un'estetica come la vostra, un'estetica proprio fisica e innanzitutto facciale come la vostra, intendo dire, è profondamente ingiusta. Il grafico ha ritoccato parecchio la mia foto in copertina, dopo un intenso e raffinato lavoro che alla casa editrice è costato un occhio (abbiamo speso più di fotoritocco che per stampare le copie) sembro quasi un essere umano. Allora perché non mi cagate? PERCHÉ?". La nostra telefonata con E.T. è finita senza sapere cosa gli avrebbe detto il Papa: preso da un attacco di rabbia, E.T. ha spaccato tutto ciò che gli capitava sotto mano e poi ha attaccato. Confidiamo eventualmente nel Battesimo, che gli dia pace. Certo, essere E.T. non dev'essere proprio facile.

Aridatece Baffone

di Giovannino Guareschi (a cura di Egidio Bandini)

COMUNISTI ROSSI E BIANCHI

- Compagno, le amministrative si avvicinano: dobbiamo ricominciare a litigare, altrimenti come li prendiamo i voti degli anticomunisti e dei filocomunisti?

IDEA ORIGINALE

DC - Sapesse che difficoltà trovo per mettermi d'accordo con loro
ITALIA - Perché non prova a mettersi d'accordo con me?

SETTIMANALE DI SATIRA AUTARCHICA Fondato da Francesco Borgonovo e Alessio Di Mauro COLLABORANO Egidio Bandini, Ottavio Cappellani, Gianni Caputo, Dragan, Gemma Gaetani, Flavio Gipo, LaFont, Walter Leoni, Giovanni Longoni, Michelangelo Manente, Maurizio Milani, Mauro Modenese, Simone Morano, Panif, Giuseppe Pellegrini, Giuseppe Pollicelli, Scronda, Mariateresa Stella CONTATTI liberoveleno@liberoquotidiano.it - twitter @liberoveleno

Archeologia spaziale

Convegno a Garlasco per rendere omaggio a Peter Kolosimo

In occasione del 30esimo anniversario della scomparsa di Peter Kolosimo (1922-1984), tra i fondatori - con Robert Charroux e Raymond Drake - della cosiddetta «archeologia spaziale» e autore di numerosi bestseller fino a diventare negli anni Settanta il saggista italiano più conosciuto al mondo, domenica pomeriggio alle 15.30, presso il Teatro Martinetti di Garlasco (Pavia), si terrà il convegno «Ricordiamo Kolosimo guardando al futuro», a cura dell'associazione culturale Diversa-Mente Noi. Tra i partecipanti il politologo e studioso di esoterismo Giorgio Galli, la direttrice di *Astra* Rudy Stauder, Caterina Kolosimo (moglie di Peter e coautrice di alcuni suoi libri), il giornalista Gabriele Moroni e l'ufologo Roberto Pinotti. Gli interventi saranno seguiti da proiezioni archeologiche dell'artista Berty Skuber e dalla lettura di alcune pagine di Kolosimda parte dell'attrice Luisa Da Domo. Per tutta la giornata, inoltre, saranno in mostra documenti, cimeli e foto di Kolosimo e volumi di archeologia misteriosa a cura della libreria "Lomellibro" di Zeme.

Nelle sue numerose e fortunate opere Kolosimo ha indagato - partendo dal presupposto che sin dall'antichità esseri extraterresti hanno fatto scalo sulla Terra - i misteri legati al passato del nostro pianeta, i reperti enigmatici, dal cosiddetto «Astronauta di Palenque» alle strane monete dell'imperatore Pertinace, e tutte le cose che i «dogmatici santoni della scienza» non sono in grado di spiegare. Trent'anni fa e ancora oggi.

M.S.K.

Spedizione in abbonamento postale Roma, conto corrente postale n. 649004

Copia € 1,00 Copia arretrata € 2,00

L'OSSERVATORE ROMANO

GIORNALE QUOTIDIANO POLITICO RELIGIOSO

Unicuique suum Non praevalebunt

Anno CLIV n. 107 (46.649) Città del Vaticano lunedì-martedì 12-13 maggio 2014

Messa a Santa Marta

Siamo tutti ostiari

Nella Chiesa tutti, indistintamente, siamo incaricati di praticare l'antico ministero dell'ostiario, cioè di «colui che apre le porte» e «accoglie la gente». E del resto nella storia della Chiesa non è mai esistito il ministero di «colui che chiude le porte» in faccia alle persone.

È dunque un invito a non «ingabbiare» lo Spirito Santo quello che il Pontefice ha rivolto nella messa celebrata lunedì mattina, 12 maggio, nella cappella della Casa Santa Marta. Nell'omelia il vescovo di Roma ha subito riproposto una pagina degli *Atti degli apostoli* (11, 1-18), che, ha confidato, considera «uno dei brani più belli» e che «insegna tanto a noi vescovi». Già l'incipit, ha spiegato, è molto forte: «Gli apostoli e i fratelli che stavano in Giudea vennero a sapere che anche i pagani avevano accolto la parola di Dio. E, quando Pietro salì a Gerusalemme, i fedeli circoncisi lo rimproveravano dicendo: "Sei entrato in casa di uomini non circoncisi e hai mangiato insieme con loro!"».

Ai loro occhi «questo era proprio uno scandalo», una cosa che non avrebbero «mai pensato» potesse accadere. Per loro infatti non era neppure immaginabile entrare in casa e addirittura sedersi a tavola con persone non circoncise, per una questione di impurità. Invece Pietro non solo lo aveva fatto, ma aveva anche battezzato quella gente. In poche parole, ha rilevato il Papa, lo avevano considerato «un pazzo». Proprio come se «domani venisse una spedizione di marziani verdi, con il naso lungo e le orecchie grandi come vengono dipinti dai bambini». Ma se uno di loro dicesse «io voglio il battesimo» cosa accadrebbe?

Dunque Pietro, riferiscono gli Atti degli apostoli, «racconta cosa era successo, come era stato proprio lo Spirito» a spingerlo. È «lo stesso Spirito che aveva detto a Filippo di andare a battezzare quel ministero di economia della Candace», secondo quanto si legge ancora negli Atti.

Proprio lo Spirito «ha spinto Pietro ad andare» avanti, lo ha incoraggiato, perché «non ci sono cose impure». E Pietro ha obbedito. Poi, ha ricordato il Pontefice, «succede quello che sappiamo: il battesimo di Cornelio e di tutta la sua famiglia». Ma ai rimproveri dei «fratelli della Chiesa di Gerusalemme» Pietro replica «con questa frase: se dunque Dio ha dato a loro lo stesso dono che ha dato a noi, per aver creduto nel Signore Gesù Cristo, chi ero io per porre impedimento a Dio?».

Una domanda che oggi, ha affermato il Papa, raggiunge ciascuno di noi, perché «quando il Signore ci fa vedere la strada, chi siamo noi per dire: no, Signore, non è prudente, no, facciamo così?». È Pietro a «prendere questa decisione» e a dire: «Chi sono io per porre impedimenti?». Si tratta davvero di «una bella parola — ha spiegato il Pontefice — per i vescovi, per i sacerdoti e anche per i cristiani: chi siamo noi per chiudere le porte?». Non a caso nella Chiesa c'è sempre stato il «ministero dell'ostiario», che è colui che apre la porta, riceve la gente e la fa passare, ma «mai c'è stato il ministero di quello che chiude la porta, mai!».

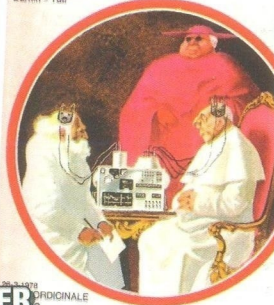
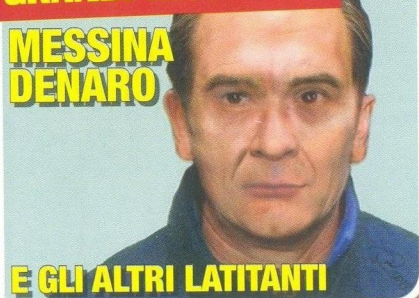
Inoltre, ha proseguito il Papa, il Signore aveva detto ai discepoli che avrebbe inviato «un altro Paraclito», il quale, aveva assicurato, «vi guiderà alla verità tutta intera». Dunque «il Signore lascia la guida della sua Chiesa allo Spirito Santo». E questo vale ancora oggi, perché «la guida della Chiesa il Signore l'ha lasciata nelle mani dello Spirito Santo: è lui che ci guida tutti con la grazia ricevuta nel battesimo e nei sacramenti».

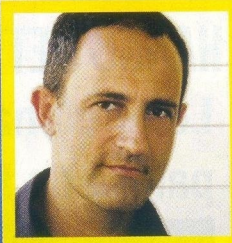
Lo Spirito Santo non aveva esaurito la missione nel giorno di Pentecoste — ha affermato il Pontefice — quando era sceso su di loro e poi c'era stato «tanto chiasso», a tal punto «che si diceva: ma questa gente forse non aveva il caffellate e ha preso un po' di vino per la colazione!». In realtà «non erano ubriachi»: la storia «è incominciata» quel giorno e da allora «lo Spirito va avanti, portando la Chiesa avanti».

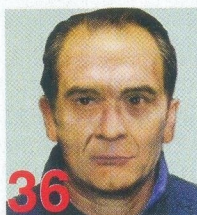
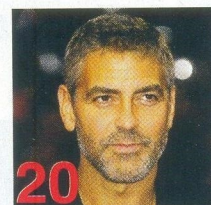
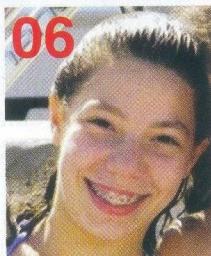
Ed è «curioso», ha fatto notare in proposito il Papa, il comportamento dei «cristiani di Gerusalemme che erano buoni credenti»: dopo aver rimproverato e dato del «pazzo» a Pietro, ascoltarono la sua spiegazione e poi «si calmarono e incominciarono a glorificare Dio dicendo: "Dunque anche ai pagani Dio ha concesso che si convertano perché abbiano la vita!"».

È perciò «lo Spirito Santo quello che, come dice Gesù, ci insegnerà tutto». E farà anche in modo «che noi ricordiamo quello che Gesù ci ha insegnato». Lo Spirito «è la presenza viva di Dio nella Chiesa, è quello che fa andare la Chiesa, che fa camminare la Chiesa sempre più, oltre i limiti, più avanti». È lui «con i suoi doni che guida la Chiesa. Non si può capire la Chiesa di Gesù senza questo Paraclito che il Signore ci invia» e che porta «a queste scelte impensabili». Per usare «una parola di san Giovanni XXIII: è proprio lo Spirito Santo che aggiorna la Chiesa e la fa andare avanti!».

Il Pontefice ha quindi invitato i cristiani «a chiedere al Signore la grazia della docilità allo Spirito Santo, la docilità a questo Spirito che ci parla nel cuore, ci parla nelle circostanze della vita, ci parla nelle vita ecclesiale, nella comunità cristiana, ci parla sempre: vai avanti, prendi decisioni, fai questo...». E ha suggerito anche di ricordare sempre la domanda di Pietro: «Chi sono io per porre impedimenti allo Spirito Santo? Chi sono io per cambiare il ministero dell'ostiario nella Chiesa

NON SOLO GIALLI, CURIOSI DI TUTTO
MISTERI
solo € 1
n. 08 del 22 Maggio 2014
Quindicinale
PAPA BENEDETTO XVI
IL DILEMMA DI BENEDETTO XVI
IL MISTERO DEL LIBRO DEL 1978 CHE HA PREVISTO L'ADDIO DI RATZINGER
GEORGE CLOONEY GIRA IL FILM SUL MOSTRO DI FIRENZE
MA LA CITTÀ TREMA: C'È UN NUOVO SERIAL KILLER
DOSSIER SEGRETO
YARA GAMBIRASIO
La Bruzzone: TUTTO SUL MISTERO DEL DNA
I MIRACOLI ESISTONO PAROLA DI ESPERTO
CON IL COMMENTO DI ALESSANDRO MELUZZI
GRANDI RICERCATI
MESSINA DENARO
E GLI ALTRI LATITANTI
PABLO AYO RIVELA
GLI ALIENI VIVONO TRA NOI DAGLI ANNI '50
9 772282 773002
40008

SOMMARIO

14 IN COPERTINA

IL PARERE DELL'ESPERTO PABLO AYO

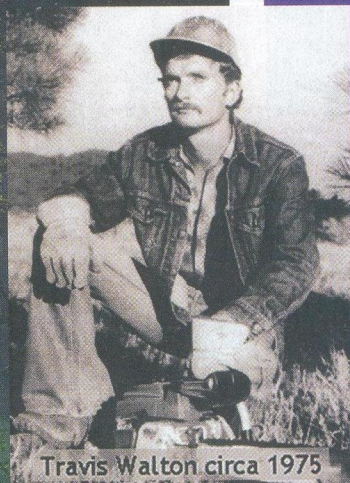
RAPITI DAGLI ALIENI: LE TESTIMONIANZE INCREDIBILI DI INCONTRI RAVVICINATI

Il fenomeno delle **"abductions"** si diffonde: spesso a **testimoniare** le propr

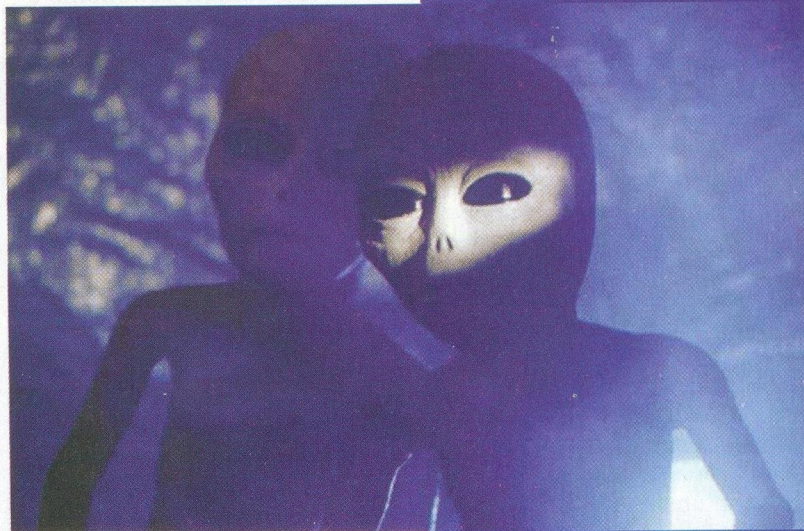
RAPITI DAGLI ALIENI: SEMPRE PIÙ LE INCREDIBILI INTRUSIONI NOTTU

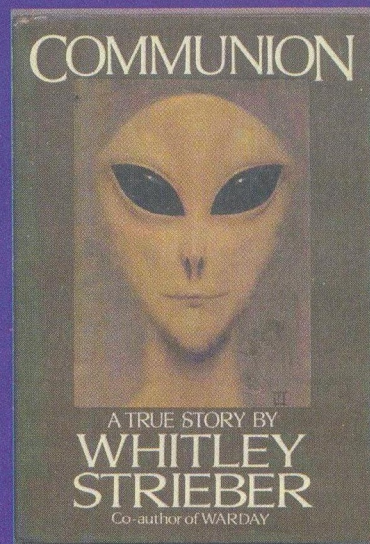
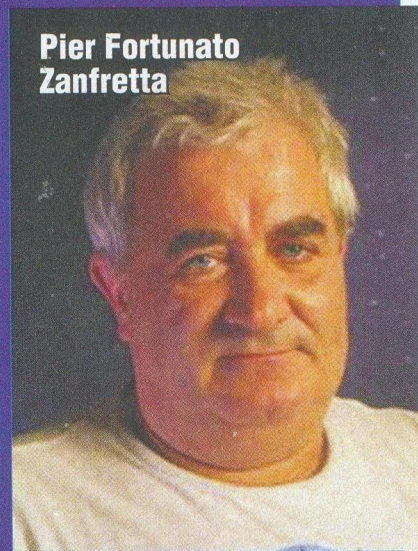
Di recente negli show televisivi sentiamo parlare spesso di persone che sarebbero state "rapite" dagli alieni. Tuttavia il quadro generale che emerge da questi servizi è sempre molto confuso, e si tende a generalizzare esperienze anche molto diverse tra di loro. Come prima cosa va specificato che casi di presunti rapimenti di esseri umani da parte di entità aliene sono stati registrati in tutto il mondo negli ultimi decenni, anche in Africa, Cina e Russia. Tali fenomeni, definiti "abductions" (termine inglese per "rapimento"), sono spesso caratterizzati da particolari tipici, come la perdita di memoria per brevi periodi, paralisi notturne, cicatrici o lividi inspiegabili e la sensazione di presenze in casa. Mentre negli anni '50 e '60 i rapimenti alieni erano sporadici e avvenivano quasi sempre all'aperto, quando qualche malcapitato si ritrovava a passeggiare la notte in aperta campagna, dagli anni '80 in poi le caratteristiche del fenomeno iniziarono a cambiare. Si iniziò a parlare di strani casi, in cui delle entità aliene entravano in casa di alcune persone, di notte, attraversando senza difficoltà porte e finestre chiuse. Tali esseri, le cui sembianze talvolta differiscono (apparentemente più razze aliene effettuerebbero i rapimenti), provocherebbero artificialmente nelle vittime una paralisi, impedendogli di muoversi o di gridare, per poi trasportarle altrove. In diversi casi le vittime di una abduction si ritroverebbero in una stanza circolare, caratterizzata da pareti metalliche e strumentazioni avveniristiche, in cui avverrebbero delle analisi cliniche e biologiche. La cosa interessante è che quasi sempre in queste abductions (definite anche "incontri ravvicinati del 4° tipo") le persone verrebbero rapite più e più volte nel corso della vita, quasi come se gli alieni perseguissero un preciso programma sull'umano in oggetto. Difatti, dopo una fase iniziale di analisi cliniche, a cui corrisponde un comprensibile stato di paura della persona coinvolta, gli alieni inizierebbero a stabilire con questa un contatto più complesso, in cui gli spiegano talvolta anche i motivi delle loro azioni. I visitatori inizierebbero a instaurare col rapito un rapporto emozionale, insegnandogli alcuni rudimenti della loro cultura, affidandogli dei compiti e facendolo gradualmente sentire quasi come uno di loro. Ovviamente non tutti i rapiti arrivano a questo secondo stadio, e così abbiamo persone che definiscono le loro ripetute esperienze di contatto come positive e altri che le vivono come un incubo. Quando poi qualcuno afferma di essere stato incaricato dagli alieni di portare un messaggio all'umanità, allora lo si definisce un "contattista". Gli psicologi e gli scienziati tendono a sminuire il fenomeno definendolo impossibile da comprovare, sostenendo che si tratta solo di sogni lucidi molto realistici, o addirittura di allucinazioni causate da campi elettromagnetici naturali o da una predisposizione del cervello. In qualche caso queste spiegazioni possono essere corrette, tuttavia non sempre: personalmente ricevo decine di lettere al mese da chi vive questi fenomeni. Troppe per attribuirle

Giornalista, scrittore, ricercatore, docente di informatica, Pablo Ayo ha collaborato con riviste come Nexus, Stargate Magazine, Notiziario UFO, Dossier Alieni, Extraterrestre, X-Times, Area 51. Le sue ricerche variano dalle civiltà sepolte alle nuove frontiere della fisica quantistica e dell'esplorazione spaziale. È editore del mensile online www.strangedays.it e fondatore del Centro Ricerche Stargard per i fenomeni supernaturali. Ha pubblicato vari libri, tra cui "La Grande Onda" (Ed. Armenia, 2012) e "Alien Report" (Uno Editori, 2014).

e esperienze, lontani da telecamere e giornali, sono persone **comuni** e serie

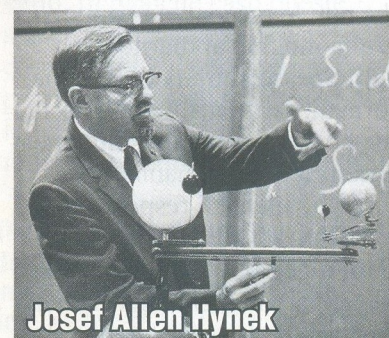
ITALIANI AFFERMANO DI SUBIRE
URNE DI ENTITÀ NON UMANE..

Travis Walton circa 1975

solo ad allucinazioni. In Italia ci sono migliaia di persone che vivono esperienze di abduction, che non le raccontano neppure alla moglie, al marito o ai figli. Spesso si tratta di persone normali, senza grilli per la testa, che non desiderano assolutamente notorietà e che hanno lavori normali, anche di responsabilità. Avvocati, piloti, dottori, carabinieri, ingegneri che vivono una vita apparentemente normale ma che spesso, di notte, hanno esperienze ai limiti dell'incredibile. Che però talvolta lasciano tracce reali, come cicatrici sulla pelle, anomalie elettromagnetiche in casa o oggetti spostati. E in certi casi, a fare lo stesso "sogno lucido" sono più persone che vivono nella stessa casa. Oppure, la notte in cui alcuni testimoni sostengono di aver subito un rapimento alieno, nella medesima zona vengono avvistati degli UFO e la corrente viene a mancare. Difficile pensare solo a delle coincidenze.

CASI CELEBRI DI RAPIMENTO

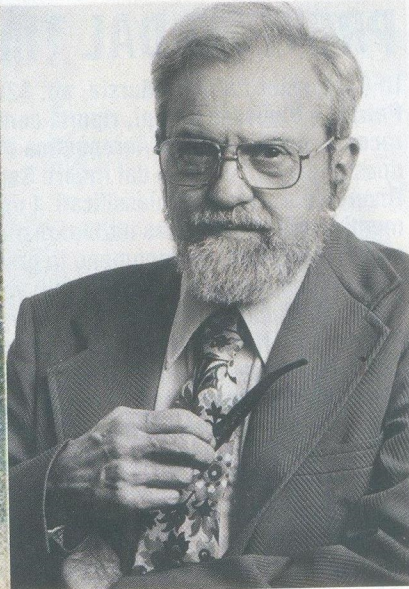
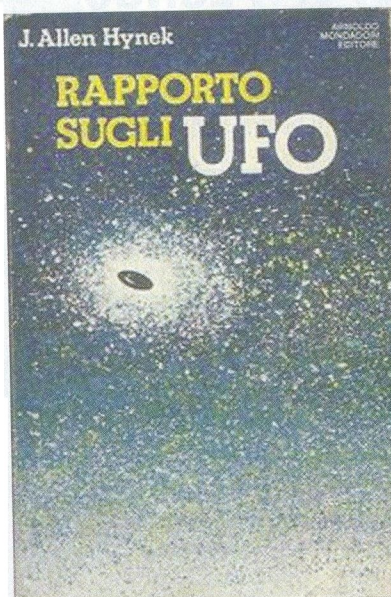
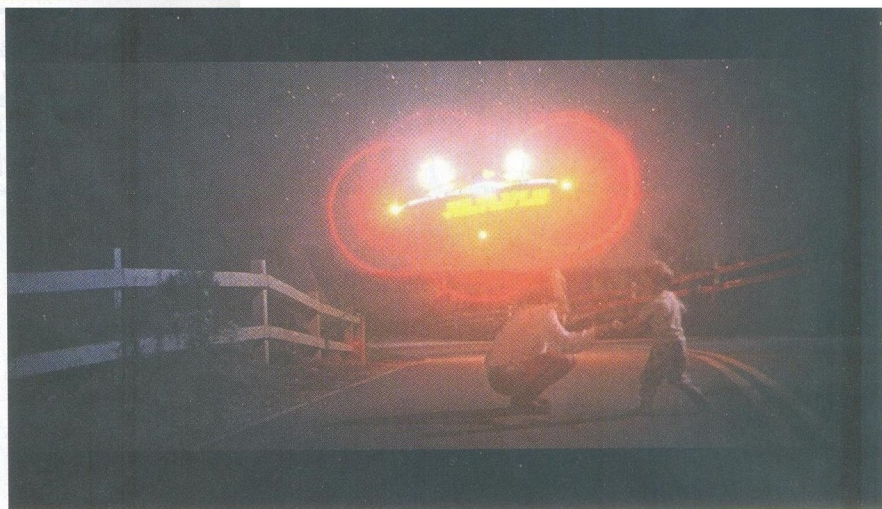
Chi desidera comprare dei libri sull'argomento UFO e informarsi un po', scoprirà che nel mondo sono stati riportati centinaia di casi di presunti rapimenti alieni, alcuni dei quali davvero clamorosi. Uno dei primi fu quello dei coniugi Hill, rapiti mentre tornavano da un viaggio in Canada nella notte fra il 19 e il 20 settembre 1961. Nel 1967 un caso di presunto rapimento alieno vide protagonista un sergente di polizia, Herbert Schirmer. Un altro famoso caso di abductions è quello di Pascagoula (USA) del 1973 in cui furono rapiti due operai, Hickson e Parker. Nel 1975 invece venne rapito il taglialegna americano Travis Walton: dalla sua esperienza venne girato il film Bagliori nel buio. Nel 1987 lo scrittore Whitley Strieber pubblica il libro Communion, basato sulle sue esperienze personali di rapimento. Il libro riporta in copertina l'immagine del classico alieno grigio dagli occhi grandi e neri, che viene riconosciuto immediatamente da altri addotti: il fenomeno abductions esplode a livello mediatico e si inizia a parlarne ovunque.
In Italia ci sono stati molti casi interessanti, ricordiamo tra gli altri quelli di Pier Fortunato Zanfretta del 1987, del genovese Valerio Lonzi del 1982, della sarda Giovanna Podda e della contattista veronese Marina Tonini, queste ultime apparentemente ancora in corso.

Pier Fortunato Zanfretta

L'Aeronautica Militare Americana nel 1951 diede il via al **"Progetto Blue Bo**

INCONTRI RAVVICINATI: IL PRIMO A P
CLASSIFICAZIONE FU L'ASTRONOMO A

LO SCIENZIATO FU CONSULENTE DEL FAMOSO FILM DI STEVEN SPIELBERG

Molti avranno visto il film Incontri Ravvicinati del Terzo Tipo del regista Steven Spielberg, un classico Hollywoodiano del 1977 in cui viene narrato un possibile "primo contatto" tra l'umanità e entità extraterrestri. Il titolo della pellicola deriva dalla classificazione degli "incontri ravvicinati" elaborata dall'astrofisico e ricercatore americano Josef Allen Hynek nel 1972. Hynek partecipò al film di Spielberg come consulente, e si nota brevemente anche in una scena. L'importanza della classificazione nasce proprio dalle incredibili credenziali di Hynek. Egli fu un noto e stimato astronomo e docente americano: direttore del Dipartimento di astronomia della Northwestern University, poi direttore del Dearborn Observatory e, dal 1967, anche del Lindheimer Astronomical Research Center. In risposta a presunti avvistamenti di molti "oggetti volanti non identificati" (UFO), la U.S. Air Force diede inizio nel 1948 ad alcuni gruppi di studio sul fenomeno e, nel 1952, varò il Progetto Blue Book. L'Aeronautica chiese a Hynek di entrare nel progetto quale consulente scientifico, col compito di stabilire se le diverse

Josef Allen Hynek

Edward J. Ruppelt

PROPORRE UNA
AMERICANO HYNEK

testimonianze potevano essere riconducibili o meno all'osservazione di oggetti o fenomeni astronomici noti. I militari contavano sul noto scetticismo dell'astronomo riguardo agli UFO, sperando che li avrebbe aiutati a sgonfiare il fenomeno, minimizzandolo a [illegible] dell'opinione pubblic[illegible] inizialmente Hynek affermò che «l'intera questione dei dischi volanti sembrava grottescamente ridicola», sostenendo che si trattava di un grosso abbaglio collettivo che sarebbe presto passato di moda. Il fenomeno tuttavia non cessò affatto, anzi i rapporti di avvistamenti UFO continuarono a giungere copiosi negli anni cinquanta. Hynek intraprese allora nuovi e più approfonditi studi, arrivando a giudicare alcuni avvistamenti realmente inspiegabili. Una [illegible]lta disse: «Come scienziato [illegible]vo tener presente il passato, troppo spesso è accaduto che materie di grande valore per la scienza venivano tralasciate perché il nuovo fenomeno non si adattava alla visione scientifica del tempo». Con il passare degli anni, e viste le numerose e spesso attendibili testimonianze, Hynek cambiò totalmente idea sugli UFO. Nel 1953 scrisse: «Il costante flusso di avvistamenti, spesso effettuato da un insieme di testimoni affidabili, solleva imperativi di dovere scientifico e responsabilità». Le sue affermazioni non fecero contenti i responsabili dell'Aeronautica Militare, i quali gli intimarono espressamente di scrivere che tutti gli avvistamenti erano falsi, prove o non prove. Hynek si rifiutò nettamente, accusando apertamente i militari del Blue

Un cameo di Hynek nel film 'Incontri Ravvicinati del terzo tipo'

GLI INCONTRI RAVVICINATI

La classificazione degli "Incontri Ravvicinati" definisce in maniera scientifica gli eventuali scenari di contatto con entità non umane. Questi vengono così suddivisi:

IR1: Incontro ravvicinato del 1° tipo
Avvistamento di un oggetto volante diurno o luce notturna, o aeromobile non conosciuto (entro 160 metri)

IR2: Incontro ravvicinato del 2° tipo
Prove fisiche di attività UFO (tracce al suolo, cerchi nel grano, calore o radiazioni, interferenze con apparecchi elettrici, paralisi umana etc),

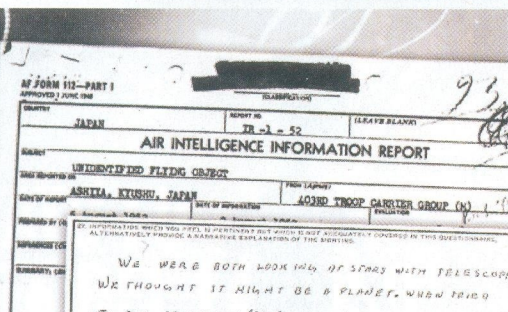
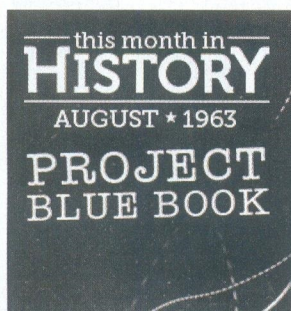
IR3: Incontro ravvicinato del 3° tipo
Avvistamento o contatto con "esseri non umani" (alieni).
A queste tre classiche definizioni di contatto coniate da Hynek, alcuni ricercatori in seguito ne aggiunsero un'altra:

IR4: Incontro ravvicinato del 4° tipo
Con questo termine si indica i casi in cui un essere umano viene rapito da un UFO o dai suoi occupanti. A rendere celebre questo tipo di contatto presso il grande pubblico è stato il film del 2009 Il quarto tipo del regista Osunsanmi, con protagonista Milla Jovovich.

Lo **scienziato** non ha voluto **testimoniare** la non esistenza degli **Ufo**...

DAL FILM DI SPIELBERG A FATTI MISTERIOSI REALMENTE ACCADUTI

Book di usare metodi antiscientifici ed illogici. L'astronomo non fu il solo a muovere critiche al progetto: giunsero anche dal capitano dell'Air Force Edward J. Ruppelt, che fu il direttore del Blue Book per un periodo. Ruppelt, che teneva Hynek in grande considerazione, una volta in pensione scrisse il libro The Report on Unidentified Flying Objects, nel quale rivelò che un precedente studio sugli UFO dell'Aeronautica Militare, il "Progetto Grudge", aveva il preciso scopo di insabbiare il fenomeno. Dopo la conclusione del Progetto Blue Book nel 1969, Hynek continuò ad occuparsi di ufologia e, nel 1972, pubblicò il suo primo libro sull'argomento, The UFO Experience. Nel 1978 si ritirò dall'insegnamento universitario, dedicandosi a tempo pieno all'ufologia. Nell'ultimo periodo della sua vita, Hynek sviluppò la definizione di "Incontri Ravvicinati" per catalogare i vari avvistamenti UFO. Morì nel 1986, ma ormai la nostra concezione di contatti alieni era cambiata per sempre.

Pablo Ayo

UN PROGETTO PENSATO SOLO PER TRANQUILLIZZARE LA GENTE?

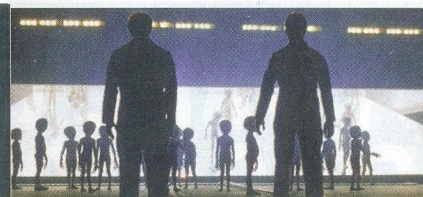
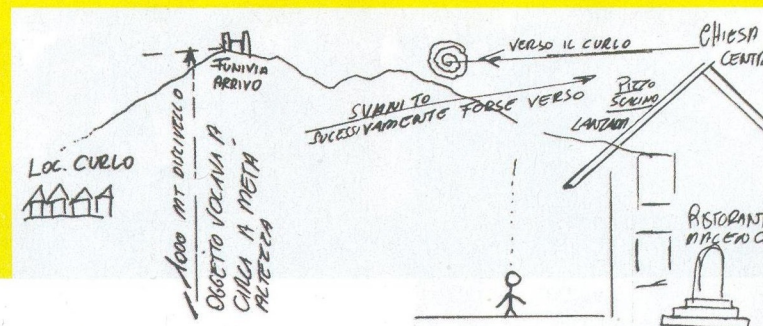
Il progetto Blue Book fu l'ultimo di una serie di studi condotti dell'Aeronautica Militare americana tra il 1947 e il 1969, sugli avvistamenti UFO in territorio statunitense, in Sudamerica e in Europa. Lo scopo delle ricerche era determinare se gli UFO costituissero una minaccia per la sicurezza nazionale degli Stati Uniti. In diciotto anni di attività, il Blue Book indagò su 12.618 casi di avvistamento di oggetti volanti, 701 dei quali rimasero "non identificati". Quando il Progetto Blue Book venne chiuso nel 1969, le conclusioni dell'Aeronautica Militare furono che gli UFO non costituivano una minaccia per la sicurezza degli Stati Uniti e che gli avvistamenti classificati come "non identificati" non mostravano alcuna prova di essere veicoli extraterrestri. Tuttavia in molti accusarono l'U.S. Air Force di aver sfruttato il progetto Blue Book solo per calmare l'opinione pubblica, non studiando seriamente il fenomeno. Lo stesso Joseph A. Hynek, che lavorò al Blue Book, affermò che lo staff del progetto risultava del tutto inadeguato sia per numero che per capacità scientifiche, e che la tendenza generale dell'Aeronautica era quella di voler trovare a tutti i costi delle spiegazioni naturali agli avvistamenti UFO, anche quando le prove scientifiche stabilivano l'opposto.

I DOSSIER SUGLI UFO, A LUNGO PROTETTI DAL TIMBRO SEGRETO

UFO i dossier italiani (Mursia, pp. 328, 18 euro), dei giornalisti Lao Petrilli e Vincenzo Sinapi, riporta centinaia di segnalazioni di UFO raccolte negli anni dall'Aeronautica Militare: dossier protetti a lungo dal timbro Segreto o Riservato e adesso declassificati. I documenti inediti degli Xfiles italiani restituiscono la fotografia di un fenomeno in gran parte sconosciuto, eppure esteso. Dischi volanti - si scopre - hanno solcato i cieli di ogni Regione, da Nord a Sud. Quasi ogni mese dell'anno, da molti anni. E li hanno visti tutti: uomini e donne, ragazzi e pensionati, piloti di aerei di linea e top gun, poliziotti e militari, perfino alcuni preti. L'Aeronautica militare – che ha classificato 445 avvistamenti di UFO dal 1972 al 2013 - svolge accertamenti, finalizzati solo a stabilire che non vi sia una minaccia alla "sicurezza del volo e nazionale". Se poi non è possibile individuare una giustificazione tecnica o naturale, l'episodio viene classificato come avvistamento di OVNI: Oggetto Volante Non Identificato. Questo libro racconta degli UFO italiani.

ALCUNI DATI

Sono stati 445 gli avvistamenti di Ufo registrati dall'Aeronautica militare in Italia dal 1972, l'anno in cui ha cominciato a catalogarli. La regione con il maggior numero di avvistamenti e' il Lazio, con 53 casi, mentre sul lato opposto della classifica c'e' il Molise, con un solo caso. L'anno del boom e' stato il 1978: 69 avvistamenti; solo nel 1976 non ce n'e' stato nemmeno uno. Nel Meridione sono stati 160 gli avvistamenti di Oggetti volanti registrati dall'Aeronautica Militare in poco piu' di 40 anni. Il nord segue a ruota con 154 avvistamenti, mentre al Centro le segnalazioni sono state 120. Un caso si e' registrato a San Marino e dieci hanno interessato piu' regioni, anche in diverse aree geografiche. Nel dettaglio, la classifica delle regioni per numero di avvistamenti vede saldamente in testa il Lazio, appunto, con 53 casi. Seguono: Toscana, con 43 segnalazioni classificate dall'Aeronautica, Lombardia e Campania (36), Puglia (34), Emilia Romagna (32), Sicilia (31), Veneto (23), Marche (21), Sardegna (19), Calabria, Piemonte e Abruzzo (18), Liguria (17), Friuli Venezia Giulia (15), Trentino Alto Adige (11), Basilicata (3), Umbria (3), Valle d'Aosta (2) e Molise (1).

L'anno che in assoluto ha fatto registrare il maggior numero di avvistamenti, forse anche sull'onda della suggestione di un film come "Incontri ravvicinati del terzo tipo" (uscito nelle sale alla fine del '77) e' stato il 1978, con ben 69 segnalazioni.

Il mistero del metronotte rapito dagli UFO a Torriglia: "IL CASO ZANFRETTA"

di Giulio Cristante

Il 16 aprile si è tenuto al Teatro Pasolini l'incontro intitolato "IL CASO ZANFRETTA", promosso dall'associazione Forum Democratico, col patrocinio di comune e provincia. All'incontro sono intervenuti Pier Fortunato Zanfretta, Emilia Balbi coordinatrice ligure del Centro Ufologico Nazionale, Antonio Chiumento consulente scientifico dello stesso C.U.N. e il giornalista Dario Bortolin, in qualità di moderatore. Zanfretta è al centro del più famoso caso ufologico d'Italia. Infatti, il metronotte genovese negli anni '78-80 sarebbe stato protagonista di «incontri ravvicinati del terzo tipo». Nato a Nova Milanese il 28/12/1952, all'epoca dei fatti aveva 26 anni, era sposato, aveva 2 figli piccoli ed era dipendente dell'istituto di Vigilanza "Val Bisagno" di Genova. Il 6/12/1978, verso le 23,30 si era recato a Marzano, un piccolo centro sull'Appennino ligure nei pressi della cittadina di Torriglia, per il solito giro notturno di ispezione. Arrivato nei pressi della villa "Casa Nostra", si accorse che 4 piccole luci si stavano muovendo stranamente nel prato circostante alla villa. Accortosi che cancello e porta d'ingresso erano spalancati, si convinse che fossero dei ladri e decise di avvicinarsi con cautela, passando dal giardino della villa per sventare l'azione criminosa. Ma in quel momento esatto l'auto si fermò con l'impianto elettrico fuori uso e le luci dell'auto si spensero contemporaneamente a quelle della vallata. Prima, però, tentò di chiamare il centro operativo di Genova con la radio che aveva in macchina, ma non ci riuscì perché anche la radio si era misteriosamente ammutolita, anche se avrebbe dovuto funzionare comunque con la batteria interna dell'auto. A quel punto il metronotte decise di affrontare i presunti ladri e lentamente entrò in giardino con la torcia nella mano sinistra e la pistola nella destra. Le 4 luci gli passarono velocemente davanti, da sinistra verso destra, scomparendo in un attimo dietro lo spigolo nord della casa. Avanzò circospetto fino all'angolo della villa, dove aveva visto sparire le luci e si fermò per cercare di sorprendere i ladri alle spalle. In quel momento, però, fu spinto violentemente da dietro. Cadendo, si voltò di scatto, alzò la torcia e ciò che vide fu un mostruoso corpo verdastro che stava dritto davanti a lui. A occhio valutò che quell'essere poteva essere alto oltre 3 metri. Per lo spavento, la torcia gli cadde e svenne. Quando si riprese, disse che vide un velivolo luminosissimo di forma triangolare, più grande della casa, che si alzava da dietro la villa con un sibilo. Riferì che la luce e il calore sprigionato dal velivolo erano tanto intensi da doversi riparare con il braccio. Allora raggiunse la macchina, chiamò l'operatore della centrale operativa e gridò via radio: "Non sono uomini, non sono uomini!". Da un sopralluogo dei Carabinieri, al comando del brigadiere Antonio Nucchi, nell'area dove il presunto disco volante sarebbe atterrato, venne scoperta una profonda orma a ferro di cavallo ben visibile, di 2,5 metri per 3, e la vegetazione ghiacciata appariva fortemente schiacciata, come se qualcosa di molto pesante si fosse appoggiato sull'erba. Anche l'orto che si trovava dietro la villa, e cioè il punto in cui Z. aveva visto il disco volante la prima volta, era stato trovato sottosopra. In tutto ben 52 persone nell'inchiesta dei Carabinieri testimoniarono di aver visto in quelle ore e in quella zona un grosso disco volante luminoso volteggiare nel cielo. Tra le varie testimonianze c'è anche quella del brigadiere della finanza Salvatore Esposito che, intento ad alzar la saracinesca del suo garage, si vide illuminato a giorno, e credendo che l'amico seduto in macchina avesse acceso gli abbaglianti, lo invitò seccato a spegnerli. Ma quando si voltò vide i fari spenti, e l'amico con gli occhi sbarrati che guardava nel cielo un enorme disco volante, fermo, che proiettava un'intensissima luce bianca. Spaventatissimo, si riprese solo quando il disco con un guizzo si allontanò. Anche i metronotte Luna e Mascia, i colleghi che trovarono Z. verso le 1,15, riferirono che Z., subito dopo l'incredibile avvenimento, se ne stava buono buono in un angolo, con gli occhi fuori dalle orbite. Del resto dovettero disarmarlo con la forza, perché non li riconosceva, come se fosse rimasto sconvolto e intontito dalla paura. Furono sempre i 2 metronotte che notarono l'eccezionale calore del corpo e degli abiti di Z., nonostante il freddo pungente di quella notte di dicembre. La temperatura, infatti, era sotto lo zero termico.

In seguito a questo evento Z. accettò senza esitare di sottoporsi a una seduta di ipnosi regressiva, richiesta dal giornalista Rino Di Stefano a Gianfranco Tutti, direttore dell'Istituto di Vigilanza. L'idea era di farlo retrocedere nel tempo e fargli rivivere quei singolari momenti. L'ipnosi è infatti uno dei metodi più usati per far rivivere passate esperienze, metodologia efficace per far riaffiorare dall'inconscio ricordi rimossi, dissociando il lato cosciente dell'individuo. Ad effettuare la seduta fu il dott. Mauro Moretti, psicoterapeuta e medico ipnotista. Durante l'ipnosi Z. rivisse, con dovizia di particolari, i suoi movimenti prima dell'incontro, le luci viste presso la villa, che lui credeva fossero ladri, e anche lo spintone ricevuto. Ma rivelò inoltre che fu portato da 4 esseri mostruosi a bordo del disco volante dove faceva molto caldo, i quali gli misero sulla testa un fastidiosissimo elmetto, che gli procurava dolori alla testa. Gli descrisse come degli esseri alti più di 3 metri, una sorta di lucertoloni con la pelle verde, squamata, con occhi luminosi e con un simbolo sul petto. Inoltre lo sottoposero a tutta una serie di esami di carattere clinico, che egli descrisse dettagliatamente. Intanto i residenti della zona segnalarono all'ENEL quel misterioso blackout nella vallata, e venne accertato che l'incidente era avvenuto, anche se la causa restò misteriosa. La storia di Z. con gli Ufo inizia il 16/2/1977, quando vide nel cielo notturno un oggetto arancio a forma di sigaro con 3 finestrini quadrati e 2 sfere luminose sulla coda."Presi la mia radio, chiamai la centrale operativa e segnalai l'oggetto che avevo avvistato – raccontò in seguito il metronotte - Tutti i miei colleghi ascoltarono la mia conversazione con la centrale, e mi dissero che avevo visto un Ufo. Il giorno dopo, un giornale locale uscì raccontando del mio avvistamento". Tutto ciò accadde circa 4 mesi prima dell'evento di Marzano. Quasi a voler confermare l'episodio, il 9/12/1978 a Barletta nelle Puglie, una pattuglia di carabinieri e 4 ragazzi che viaggiavano su un'auto erano rimasti abbagliati da un grosso disco volante che girava su se stesso, sprigionando una luce accecante che li fece andare fuori strada, causando il ferimento di un passeggero. Il disco volante era anche atterrato, e sul luogo degli avvistamenti, scomparsi gli Ufo, fu rinvenuta un'orma a ferro di cavallo del diametro di oltre 2 metri. Per quanto fosse ormai controllato a vista dai suoi colleghi, venti giorni dopo Z. sparì nuovamente e avvenne un secondo traumatico incontro. Tutto accadde la notte tra il 27 e il 28/12/1978, nei pressi del Passo della Colla, vicino alla località Rossi. "Ero in macchina, in servizio. Stavo facendo la solita strada; imboccai una galleria. Vidi delle luci gialle, molto forti e, d'un tratto, una gran quantità di fumo bianco che mi investì – raccontò Z. - Il primo istinto fu quello di frenare e avvicinarmi al guardrail, ma i freni non funzionavano. Ricordo che la macchina fece un testa coda...poi più nulla. Rammento solo di essermi trovato in montagna, e che 2 esseri mi prelevarono e mi portarono via, nella loro casa volante". Alle 23,46 Attilio Mazza, operatore radio di turno, aveva ricevuto una chiamata concitata di soccorso. Z. disse di essere avvolto da una fitta nebbia che non gli permetteva di vedere e che l'auto andava da sola: gli era impossibile controllarla. Alle 23,50 riferì che la macchina si era fermata e vide una gran luce. Secondo successive ricostruzioni dei fatti, nel momento in cui stava dando l'allarme, si trovava all'interno della galleria della Scoffera. Z. fu rintracciato in piena notte dai colleghi che avevano udito le sue ultime parole via radio. Fu ritrovato, per circostanze fortunose, appunto vicino a Rossi. Era aggrappato ad uno spuntone di roccia e rischiava di cadere in un burrone. Quando i colleghi lo raggiunsero, videro che Z. cercava di scappare arrampicandosi sulla collina, spaventato dai fari delle automobili. Stava piovendo copiosamente e anche in quel caso la temperatura era rigida, ma i vestiti di Z. erano asciutti."Dal naso in su-spiegò il Brig. Emanuele Travenzoli - era caldissimo. Le orecchie erano rosso fuoco". Anche il tetto della sua macchina di servizio era caldissimo e asciutto. L'avventura del metronotte non finì lì. Il direttore Tutti, che aveva partecipato alla spedizione di soccorso, raccontò che, sulla strada del ritorno, improvvisamente le luci, i tergicristalli e il motore delle auto dei metronotte si spensero. Cassiba e Claudio il figlio di Tutti, giurano di aver visto dietro di loro una luce rossa e di esser stati inseguiti per un certo tratto, e Z., sempre tremante, disse che "loro" erano ancora lì. Intorno all'auto di Z. erano state scoperte orme di grandezza spropositata (lunghe 50 centimetri e larghe 20), nonché un'ampia area a semicerchio di circa 3 metri di diametro, al cui interno la vegetazione era stata completamente sradicata. La situazione era tanto pericolosa che il tenente Cassiba, che si trovava al volante di uno dei veicoli, con prudenza scese a motore spento giù da quella impervia stradina di montagna, tenendo la testa fuori dal finestrino. C'era il rischio di finire giù dalla scarpata. La densa nebbia, infatti, impediva ogni visibilità. Fu solo dopo alcune centinaia di metri in discesa che il motore e le luci delle auto ripresero a funzionare. Quattro sono gli aspetti particolari di questo secondo episodio. Furono sparati 6 colpi dalla pistola Smith&Wessons di Z.(disse che furono sparati dai presunti alieni), e il tetto della 127 sulla quale viaggiava, a dispetto del clima umido e tagliente, scottava, e il calore si mantenne sino a quando non fu riportata a Genova. Il metronotte Francesco Meligrana, che la ricondusse nel garage, disse che "sembrava essere in un forno, anche se il riscaldamento era spento". Il giorno successivo a questo avvenimento, furono appunto rinvenute le grandi orme di piede (già segnalate da Raimondo Mascia il giorno precedente, malgrado la pioggia), proprio sul posto dell'incontro. Facendo una comparazione con la scarpa taglia 43 del brigadiere Nucchi, risultava che l'essere che aveva quel piede così grosso doveva essere eccezionalmente alto. Nella piazzola parzialmente asfaltata dove avvenne il fatto, ai bordi della strada, cresceva e tutt'ora cresce la vegetazione incolta. Vennero trovate le erbacce completamente sradicate, disegnanti un'area a semicerchio di circa 3 metri di diametro, e 2 segni di slittamento, non provocati da pneumatico, in quanto non vi era alcun segno di

battistrada per tutta la lunghezza dei segni. Qualche giorno prima dell'incontro di Z. accadde un episodio assai particolare a Cicagna, un paese vicino Torriglia. Alle ore 4,25 del mattino del 26/12/1978, improvvisamente, Aldo Devoto venne svegliato di soprassalto."Mi trovavo nella stanza da letto con mio figlio Mario di 7 anni – raccontò a un cronista del quotidiano "Il Lavoro" - quando all'improvviso ho avvertito un tonfo sulla ringhiera della mia abitazione sita al secondo piano ed un susseguente fruscio, a questo è seguito un bagliore fortissimo che traspariva dalla finestra. Affacciatomi sul terrazzo, a 5 o 6 metri sollevato sulla carreggiata, proprio sotto di me, ho visto un oggetto luminosissimo, delle dimensioni di una 127 con 4 piedistalli. L'oggetto non emetteva rumori, ma solo una luce intensa ad accecarmi. La cosa che più mi ha colpito è stata la completa impossibilità di staccarmi dalla ringhiera del terrazzo. Ero come paralizzato, avrei voluto scattare una foto o tranquillizzare i miei familiari, ma ogni movimento mi era stato impedito. Poi ho visto allontanarsi il mezzo volante e ho notato come 2 fiocchi di fuoco uscire dalla sua parte posteriore. Quindi tutto tornò normale". La testimonianza fu confermata dalla suocera di Devoto. I Carabinieri trovarono poi diversi rami spezzati all'altezza dell'abitazione. Tornando a Z.,–un particolare non era molto chiaro. Secondo quanto risultava dalle

comunicazioni radio, tra le chiamate che il metronotte aveva fatto quando si trovava all'interno della galleria della Scoffera e quando raggiunse il Passo della Colla, erano passati solamente 4 minuti. Il giornalista Rino Di Stefano chiese quindi di ripetere quel percorso con la stessa auto che era stata guidata da Z. e il direttore Tutti lo affidò al metronotte Mascia, buon conoscitore della 127 e di quei posti. La prova venne effettuata in una giornata di sole. Mascia, con Di Stefano al fianco, partì a tutta velocità, facendo slittare le ruote e avviandosi verso la stradina che porta a Rossi. Rischiando di finire contro un terrapieno, impiegò in tutto 8 minuti. Un avvenimento davvero singolare, considerato che quella sera l'auto aveva percorso lo stesso tratto in una zona dove gravava un'imponente cappa nebbiosa, pioveva e la visibilità era 1/10 di quella normale. La successiva seduta di ipnosi regressiva venne ripresa dal canale televisivo genovese TVS. Per dimostrare che Z. era effettivamente caduto in ipnosi profonda, il dott. Moretti gli conficcò un ago nella mano destra e il metronotte non avvertì nessun dolore. In ipnosi Z. riferì dunque le parole che aveva pronunciato ai presunti *interlocutori extraterrestri*, e contrariamente a quanto aveva fatto al primo incontro, anche le parole che i suoi colleghi gli avevano rivolto quando gli si erano avvicinati. Quando la trasmissione andò in onda, non mancarono le polemiche. Si arrivò al punto che taluni "esperti", confutando i risultati dell'ipnosi, proposero l'uso del *Pentotal*, il cosiddetto siero della verità. Z., affermando che non gli interessava la gloria, né tantomeno voleva esser preso per un pazzo, non esitò a sottoporsi a suo rischio e pericolo al farmaco, cercando così di dimostrare che si potesse credere alle sue affermazioni. La seduta si svolse a Milano presso lo studio del prof. Marco Marchesan, luminare della moderna scienza medica, in modo da analizzare la veridicità delle affermazioni circa gli incontri ravvicinati con esseri sconosciuti. Ciò che emerse dalla seduta confermò ancora una volta quanto era già emerso nelle precedenti ipnosi, ma con nuovi particolari. Secondo quelle dichiarazioni, quegli strani esseri abiterebbero su un pianeta chiamato *"Titania, 4 volte più grande della Terra, che ha come punto di riferimento la terza galassia. Il loro popolo si chiama i Dargos e avrebbero la possibilità di spostarsi ad una velocità superiore a quella della luce. Il loro sarebbe un pianeta che sta per esplodere e quindi ora ne starebbero cercando un altro per venirci ad abitare. Vorrebbero quindi stabilirsi sulla Terra e costruire una loro città sotto una cupola di vetro, poiché essi soffrirebbero molto il freddo. Quando escono dall'astronave sarebbero coperti da una luce verde che dà loro calore. Si renderebbero visibili solo quando ci vogliono contattare. Generalmente non scenderebbero sulla Terra, ma starebbero sospesi in aria nelle loro astronavi che sarebbero numerosissime. Starebbero infatti esplorando altri pianeti del sistema solare e studiando gli umani. Avrebbero capito che non siamo preparati per un incontro. Non vogliono che si giochi con le bombe atomiche in quanto ciò potrebbe compromettere il nostro e il loro sistema solare. Dissero che solo loro possono chiamare Z. con un suono, che lui sentirebbe nel cervello. E quando lo sente non può fare a meno di obbedire. Inoltre rivelarono di essersi già fatti fotografare da aerei, navicelle spaziali americane, russe e cinesi. Sostengono inoltre di aver provocato l'esplosione di un missile in partenza da Cape Canaveral. Inoltre ammisero di aver portato via uccelli imbalsamati dalla villa Casa Nostra di Marzano"*.Da tutte queste cose si capisce che il condizionale è d'obbligo e che nessuna di queste informazioni possa essere verificata. Ad ogni modo l'ultimo particolare è molto rilevante, poiché qualche tempo prima nella villa "Casa Nostra" ignoti ladri avevano sfondato la porta d'ingresso rompendo il muro. A parte questa stranezza ("Sembrava che dalla porta fosse passato un carro armato", dissero i Carabinieri), nonostante vi fossero molti oggetti di valore, tra cui un tv color, i ladri si impossessarono soltanto di 2 uccelli imbalsamati. Nessuno riuscì a spiegarsi il motivo di questo raro furto. Dopo quegli episodi, Z. fu assegnato nel levante cittadino, fornendogli la ditta una *"Vespa"* .Mentre si recava a controllare gli orologi di servizio di una villa, durante il percorso fu sollevato assieme alla Vespa da una soprastante astronave. Quando dialogava, e si scontrava con gli extraterrestri, perdeva il contatto radio con i suoi colleghi, che lo cercavano in ogni dove. Soltanto dopo 2 ore la Vespa fu trovata sulla sommità del Monte Fasce a 20 km dal luogo di prelevamento, con gli stessi Km registrati. Z. correva sotto choc nel buio, 2 Km più in là, in direzione di *Uscio*. Il guardiano in servizio lungo *via Apparizione* (l'unica strada per raggiungere il monte) messo in allarme, dispostosi al centro della strada, testimoniò che Z. non passò mai da quel punto. La Vespa, che quella notte d'estate avrebbe dovuto ipoteticamente esser stata guidata per diversi Km lungo quella strada tutta in salita, fu ritrovata col motore freddo al tatto. Successivamente, in ipnosi, Z. raccontò di "essersi messo a correre nel corridoio dell'astronave sino ad arrivare ad una sala con tanti bottoni. Cercando una via di fuga, cominciò a schiacciarli, finché non si aprì uno sportello che lo fece cadere all'esterno". A questo proposito c'è da rilevare che, come narrò lo stesso Z., "sapevo che mi aveva risucchiato qualcosa dallo sportello della *Vespa"*, infatti lì vi era contenuta anche una radio AF-FM portatile che dopo l'incontro non si trovò più. I suoi compagni non riuscivano a capacitarsi della violenza improvvisa che Z. scatenava quando veniva trovato. Egli stesso poi specificò che era frutto di una volontà esterna alla sua. Riferì che quegli esseri gli vorrebbero dare una prova della loro esistenza, ma per il momento noi *terrestri* non siamo ancora pronti, e che gli avrebbero consegnato un oggetto da consegnare all'astrofisico Joseph Allen Hynek. Quest'ultimo, che Z. non conosceva, era all'epoca il massimo esperto di Ufologia al mondo (fu il primo a catalogare in 6 classi i fenomeni Ufo e fece da supervisore al progetto"Blue Book"), ma morì di tumore nel 1986 e non vi fu il tempo per consegnargli l'oggetto. Nella notte tra il 2 ed il 3 dicembre 1979, Z. si trovava in corso Europa vicino Genova, fermo ad un *self service* per fare benzina alla "Mini", (il giornalista Modestino Romagnolo testimonierà di averlo riconosciuto) quando improvvisamente una misteriosa nebbia lo avvolse insieme al veicolo, facendone perdere le tracce alla centrale operativa. Scattato il piano d'allarme e mobilitate per tutte le alture le varie radiomobili, la guardia giurata Andrea Pesce comunicò via radio di vedere un grosso disco luminoso nel cielo di Torriglia. Tutte le auto conversero dunque in zona e da lì, seguendo le indicazioni di Pesce, individuarono la macchina di Z. lasciata incustodita a circa 2 Km dal luogo ove era avvenuto il primo incontro (a svariate decine di Km da corso Europa). Del metronotte però nessuna traccia. Proprio mentre 4 volanti, guardie giurate e alcune auto dei carabinieri si davano da fare per cercare di rintracciarlo ovunque, avveniva un fatto incredibile. Quattro metronotte, che viaggiavano su 2 auto, coinvolti nella spedizione di soccorso, mentre si trovavano sul Monte Fasce scorsero illuminarsi, da dentro una nuvola stagliatasi improvvisamente contro il cielo limpido di quella notte, 2 grossi fari che puntavano dritti su di loro. Cassiba, che si trovava su una delle auto, spaventato dal fenomeno, sparò alcuni colpi di pistola contro quelle luci nel cielo. Scaricata la sua arma, prese quella di un altro collega e continuò a sparare. Alla fine i 2 fari della nuvola si spensero. Una delle 4 guardie giurate rimase molto terrorizzata, e qualche tempo dopo si tolse la vita, sparandosi un colpo in testa mentre si trovava in camera da letto. Nemmeno la moglie seppe mai spiegarsene il motivo, e ancor oggi non si sa se quel gesto fosse imputabile a quell'episodio fra i monti. Z. venne ritrovato mezz'ora più tardi nei pressi del Passo della Colla, in stato di choc, a circa 500 metri dall'automobile, aggrappato ad un cespuglio vicino ad un precipizio. Con grande soddisfazione dei dirigenti dell'Istituto di Vigilanza, diversi testimoni oculari confermarono che quella sera avevano visto una gran luce muoversi nel cielo sopra le loro case e si erano chiusi in casa. Una donna disse che ormai erano fin troppo frequenti gli avvistamenti di "corpi luminosi" in quei cieli. Durante la successiva ipnosi (3/12/1979), egli dichiarò che gli esseri che lo avevano nuovamente rapito: erano appena tornati dalla Spagna dove, con il loro mezzo volante, avevano spaventato della gente in una strada. La mattina seguente, martedì 4 dicembre, il servizio internazionale dell'Ansa diramò a tutte le redazioni la notizia che a "Guadalayara (Spagna), a 50 km da Madrid, un veterinario spagnolo di nome Alfredo Sanchez Cuesta aveva dichiarato di esser stato seguito in piena notte da un oggetto volante non identificato, mentre si trovava, insieme alla famiglia, al volante della sua automobile che uscì poi di strada, a causa della forte luminosità emanata dall'Ufo". Le parole di Z. sembravano incredibilmente assumere sempre più un contorno reale. Il dottor Moretti concluse l'ipnosi, dopo aver raccomandato a Z. di avvisare subito i superiori in caso di progressivo mal di testa, accompagnato da un sibilo sempre più intenso all'interno del suo cervello:

premonizione che Z. avvertiva prima di un incontro ravvicinato. A quel punto, per monitorare meglio Z., il direttore della "Val Bisagno" incaricò l'ing.Nino Tagliavia e il tecnico Giuliano Buonamici, all'insaputa del metronotte, di apportare alcuni accorgimenti tecnici nell'auto di servizio utilizzata da Z.. Qui venne nascosta una radio a batteria che emetteva un segnale in monofrequenza, che poteva esser captato solo da appositi ricevitori, in modo d'aver l'auto sempre sotto controllo. Fu poi sistemato un termometro a memoria che registrava la temperatura massima raggiunta. In più, considerato che asseriva che l'auto veniva letteralmente sollevata quando veniva attirato verso il disco volante, furono fissati tra la carrozzeria e gli assi dei mozzi-ruota dei cavetti d'acciaio a rottura prefissata. In questo modo, nel caso le ruote non fossero più posate a terra convergendo verso l'interno, avrebbero dovuto spezzarsi. Il 12/02/1980, nel pomeriggio, Z. avvertì il direttore Tutti del suo persistente mal di testa e di tenersi in allerta, perché qualcosa di lì a poco avrebbe potuto succedere. Infatti, verso la mezzanotte del 14/02/1980, perso il contatto radio, 3 radiomobili si misero alla ricerca dell'onda emanata dal segnalatore posto segretamente sull'auto del vigilante. Intrapresa pertanto la strada per Torriglia, trovarono di guardia Andrea Pesci che, con voce quasi piangente, disse loro: "E' passato di qui, è passato di qui, non lasciatemi solo". Dopo qualche minuto, con l'onda che diveniva sempre più nitida, fu trovata su uno spiazzo la 127, senza Z. e con la porta aperta. La notte era freddissima e molto buia, e nella difficoltà di eseguire i soccorsi a causa del tratto insidioso, nel pericolo continuo di precipitare giù per una scarpata, infine lo videro. Disteso in bilico sulla scarpata, giaceva svenuto e ormai mezzo assiderato. Sorretto dai suoi colleghi e con la faccia stravolta, venne caricato di peso su un'auto. Alle 3 di notte si fecero i controlli sugli *accorgimenti* apportati alla 127. I fili d'acciaio collegati ai mozzi ruota erano tutti spezzati, e il termometro a memoria, nonostante il freddo intenso della notte precedente e la coibentazione dello strumento, segnava ben 43 gradi. In ipnosi, Z. sostenne di essersi messo alla guida dell'auto e d'aver cercato vanamente di rispondere alle radio chiamate, in quanto in balia di una volontà esterna. Inoltre, disse che la macchina procedeva per proprio conto e affermò di esser uscito dall'autostrada, nei pressi del cimitero di Staglieno e d'aver visto un essere vestito con giacca, pantaloni e cravatta, diverso dagli altri *extraterrestri*, con la testa calva a uovo e di statura normale, di cui non riusciva a scorgere nè le mani nè il volto; quest'essere salì dopo una galleria, e abbassò la testa quando vide Pesci. Ricordò poi di averlo già incontrato quando aveva visto per la prima volta l'astronave a forma di sigaro e al distributore di benzina. Riferì che: "Loro sono già informati di tutte le persone che conosco, hanno un archivio fotografico, con nomi, date di nascita, e tutto quello che è accaduto nella loro vita. Vidi foto di 2 o 3 persone anziane molto temute in America, molte persone a me sconosciute e riconobbi tutti i suoi colleghi di lavoro o amici, ma c'era tanta gente che non avevo mai visto in vita mia".Se tutto fosse vero, verrebbe da concludere che in quel periodo a Genova si fosse aggirato senza destare sospetti un agente di *civiltà extraterrestri,* che passava il suo tempo a ricavare informazioni d'ogni tipo che sarebbero potute servire ai misteriosi esseri. Riferì ciò che aveva già visto negli incontri nell'astronave, cioè che vide degli esseri chiusi in cilindri trasparenti immersi in un liquido celeste. Chiedendo loro spiegazioni, gli venne risposto che venivano conservati "un primitivo, un nemico di un altro pianeta e altri tipi di esseri". Nelle successive sedute di ipnosi, il caso si fece sempre più particolare e inspiegabile, in quanto il soggetto sembrava non ubbidire più agli ordini dell'ipnotizzatore, come se rispondesse a una volontà esterna. Un caso simile, confermò Moretti, non era mai capitato. Intanto cominciava a farfugliare una lingua incomprensibile, a lui conosciuta, alterando in tali momenti il tono di voce, e non rispondendo più volte alle domande che gli venivano rivolte da Moretti. Il suo cervello, quasi fosse una rice-trasmittente, rispondeva come se dipendesse da una volontà altrui. Sembrava come se il suo corpo e la sua mente fossero in balia di un'altra volontà, e come sostiene chi lo ha assistito, "in preda a uno sbalorditivo ricevere ed eseguire di ordini impartiti". Tale presunta persona "interposta" disse loro di "esser consapevole che volevano aiutare, ma di non insistere e di non rendere più difficili quegli incontri, ne va della sua incolumità". Durante una seduta questo "qualcuno" disse addirittura a uno dei presenti di non ridere e di prender sul serio le affermazioni di Z. In effetti il dottor Moretti si accorse che dietro di lui c'era uno dei testimoni alla seduta che accennava un sorriso (sedute di cui si conservano ancora i nastri). Il dottor Moretti, constatando che l'ipnosi non si rendeva più utile al fine della ricerca della verità, decise di sospendere formalmente le sedute. I colleghi ricordarono poi a Z. che negli ultimi giorni parlava ossessivamente di una *sfera con la piramide interna,* che gli extraterrestri dovevano dargli, e di esser arrivato al lavoro con le mani sporche di terra; disse poi di non poter rispondere, ma informò invece Moretti. Così, in un'ultima sconvolgente e imprevista ipnosi, Z. confermò d'aver ricevuto la sfera, che descrisse dettagliatamente, ma che non aveva idea di cosa potesse servire. Nel 1991 Z. e il giornalista Di Stefano vennero invitati al primo Congresso Mondiale di Ufologia che si tenne a Tucson, in Arizona, dal Colonnello Wendelle C. Stevens, ex ufficiale dei servizi segreti e ex pilota dell'Us Air Force, che aveva seguito con interesse le vicissitudini del metronotte. In quell'occasione vennero avvicinati da 2 persone che dissero di essere gli eredi di Hinek: Tina P.Choate e Brian P. Myers. La coppia era convinta che nel mondo si erano già verificati 2 casi simili a quello di Z. , con la consegna ai "rapiti"di sfere identiche alla sua. Entrambi erano disposti, finanziati da un facoltoso imprenditore - che gli aveva già permesso nel frattempo di comprare un archivio civile di oltre 15000 casi di segnalazioni di Ufo - a comprarla a qualunque prezzo. A questo proposito, offrirono un ricco vitalizio a Z. e un contratto a Di Stefano per gestire i diritti d'autore di un film che avrebbe dovuto essere ricavato dal suo libro di quest'ultimo. Ma non cedendo a tentazioni e refrattario a ogni iniziativa che tentava di abusare e a lucrare sulla sua storia, Z. rinunciò risoluto. Nel frattempo la magistratura aveva archiviato il caso con la formula di *mancanza di estremi di reato,* anche se rimaneva in quei cieli la violazione dello spazio aereo di uno stato sovrano. A parte la sporadica apparizione del 6/6/1983 di un Ufo a forma di sigaro luminoso, che solcò i cieli di mezza Italia e della Francia meridionale, facendosi notare da migliaia di persone - tanto da esser avvistato a vista dagli operatori della torre di controllo di Marsiglia, contribuendo a consolidare il principio che quel periodo fu certamente una di maggior avvistamento al mondo di Ufo - la cronaca nazionale non ha registrato nessun'altra segnalazione ufologica di rilievo, a parte qualche eccezione. Qualche eccezione c'è stata, come quella del camionista Umberto Giomboloni che in prossimità di un tornante, nell'entroterra genovese, disse d'aver perso l'orientamento, d'aver lo sterzo bloccato e d'aver visto una luce intensissima che avvolgeva tutto il camion, bruciandosi la mano con 7 fiammelle comparse sulla parte interna della portiera nel posto di guida. Disse poi di trovarsi in stato di shock a 15 Km da dov'era e nell'opposto senso di marcia". A Montoggio, invece, pochi minuti dopo la mezzanotte, Giovanni Gardella, uscito di casa per sedare il latrare furioso del cane - temendo la presenza di un ladro - imbracciò il fucile e scorse nel buio uno scimmione di circa 3 metri che , afferrato il cane, lo sollevò per aria scaraventandolo lontano. Preso da un indicibile terrore, buttò via l'arma e si rifugiò in casa sprangando l'uscio di casa. Persino il curato di S.Onorato e il sindaco di Torriglia, che d'altronde fu tra i testimoni del primo incontro, vollero chiedere alle autorità, visti altri avvistamenti che ebbero di persona, se si facessero strani esperimenti militari in quella zona, ma ebbero risposta negativa. In seguito il brig.Nucchi dichiarò solo nel 2007, per ovvie questioni deontologiche, al programma *Il Bivio* d'aver assistito anche lui, con la macchina bloccata, all'avvistamento di un grosso disco volante luminoso insieme ad altre 3 persone, e d'aver raccolto in tutto quasi 500 testimonianze. Z. oggi asserisce di aver avuto 11 incontri totali, e d'esser stato trattato bene negli ultimi incontri; afferma inoltre di recarsi tutt'oggi, a 30 anni di distanza, ad aprire per 2 volte al mese la sfera nascosta in quei monti, e di poterci andare solo lui. Tanto per citare qualche evento dopo che si erano esauriti gli"incontri"del metronotte, nel 1988 sul Monte Prela, nei pressi di Torriglia, per diversi mesi decine di persone hanno visto volteggiare un Ufo luminoso a qualunque ora del giorno e della notte, sino a quando, il 18/9/1988, qualcuno ha denunciato il fatto. A questo seguirono moltissime testimonianze di gente che veniva inseguita o spaventata da questo oggetto, che cambiava forma e luminosità, e che compiva manovre molto particolari. Man mano che la notizia dell'Ufo di Monte Prela si radicava a Torriglia e dintorni, diminuiva la paura del ridicolo che da sempre contraddistingue gli eventuali testimoni di fenomeni Ufo, e con l'arrivo dei primi rigidi mesi invernali le segnalazioni cessarono. Anche se, come si evince dalla casistica stilata dal C.U.N ligure, che riporta segnalazioni dall'anno 1604 (http://web.tiscalinet.it/lareteufo/genova.htm), non c'è la sensazione che tali episodi siano finiti definitivamente. Z. nel fisico e nella psiche porta i segni indelebili delle sue misteriose avventure, come testimoniano dottori, amici, familiari e psicologi; anche se quella serietà, quell'autocontrollo e la lucidità di mente gli sono rimaste. Sottoposto per oltre 10 anni a esami di laboratorio, radiologici, specialistici e a perizie psichiatriche, risultò sano di mente, astemio e di non aver fatto uso di nessun tipo di droghe. Una tac ha segnalato la presenza di un piccolo oggetto estraneo impiantato nel suo cervello, introdotto senza incisioni, che prima degli incontri non aveva. Inoltre, durante gli incontri, gli capitava di orinare un liquido nerastro. Del resto anche altri testimoni dissero che anche a loro capitava la stessa cosa. A causa di tutta questa storia, Z. ha perso famiglia, lavoro, diversi amici e ha avuto un infarto. E forse, solo per questo merita rispetto. Il Caso Zanfretta, aldilà di ogni giudizio personale, è un incredibile fatto di cronaca. Non dimentichiamo che non sarebbe mai nato se non fosse stato un metronotte, e non avesse avuto un contatto radio con un centro operativo. Ci troviamo di fronte a un caso dove la realtà oggettiva si cela dietro a un paravento di indizi, circostanze e coincidenze, che in alcuni casi superano l'umana immaginazione. Solo analizzando questi dati senza pregiudizi si può sperare di eliminare quel paravento e d'affacciarsi alla verità. Forse è meglio che ognuno si risponda da solo.

Ringraziamenti: Pierfortunato Zanfretta, Emilia Balbi e Rino Di Stefano da cui ho estrapolato le informazioni dal suo libro (dove sono riportate foto, documentazioni e i discorsi delle sedute d'ipnosi ecc), **"IL CASO ZANFRETTA", De Ferrari Editore, Collana Newsbook, anno 2008, IV edizione, pagg. 304** di 14,00 euro. Per chi fosse interessato al libro, alcune copie del convegno sono rimaste a Pierluigi Rosa. OGNI RIFERIMENTO A FATTI O PERSONE NON E' ASSOLUTAMENTE CASUALE. Alcune foto, documenti, video sono reperibili al sito: http://www.rinodistefano.com/it/libri/il-caso-zanfretta.php, http://www.rinodistefano.com/it/articoli/storia-zanfretta.php, http://www.rinodistefano.com/it/articoli/zanfretta.php .

MUSICA E IMMAGINI

SPAZIO 1999
UN FUTURO DI 25 ANNI FA

Due stagioni, 48 episodi, puzzle, album di figurine, giochi da tavolo, 33 e 45 giri, libri e modellini. Una serie televisiva sempre molto amata dal pubblico italiano.

Era il 31 gennaio del 1976, io e mia sorella, seduti sul divano, aspettavamo il telefilm della seconda serata del sabato. Fino a quel momento erano stati trasmessi dei telefilm gialli, un po' fantastici, di cui non ho ricordo preciso se non un episodio con un lago nella nebbia e poco altro. Un po' una specie di *Sette passi nel fantastico* di qualche anno dopo. Quando l'annunciatrice disse invece un nuovo titolo, *Spazio 1999*, io e mia sorella rimanemmo attoniti e anche un po' delusi.
E invece fu amore: la musica iniziale della sigla che partiva dopo una breve anteprima dell'episodio, la drammaticità di quella prima puntata in cui la luna veniva scaraventata fuori dall'orbita a causa di un'esplosione nucleare di scorie radioattive, il carisma dei personaggi principali, su tutti il comandante John Koenig, tutto mi apparve bellissimo ma soprattutto le astronavi che costituivano la flotta in dotazione alla base lunare, le Aquile. Belle e assolutamente originali nel loro aspetto quasi animale. Da lì per sei settimane aspettavo con trepidazione l'arrivo dei nuovi episodi. Poi, il 13 marzo, la bastonata: di nuovo ascoltai l'annunciatrice dire un nuovo titolo e questa volta la delusione fortissima non fu seguita da una meravigliosa scoperta, iniziò infatti un telefilm poliziesco ambientato negli anni Trenta, lo guardammo (sempre io e mia sorella) e non era brutto, ma ci aveva tolto il nostro meraviglioso *Spazio 1999*. La serie ricominciò a luglio per altre sei puntate e poi a fine anno per le restanti dodici, sempre della prima stagione, ed entrò nel cuore dei ragazzi italiani. Nel frattempo erano usciti libri illustrati che avevo divorato, album con le figurine, giochi da tavolo e persino un modellino dell'astronave che era il sogno di molti adolescenti dell'epoca. Io poi ricordavo anche una serie televisiva che aveva preceduto *Spazio 1999*, *UFO*, trasmessa in Italia dall'ottobre del 1971. Entrambe erano prodotte da Gerry Anderson e anzi *Spazio 1999* doveva essere il seguito della prima serie. Nella sceneggiatura originale, infatti, la luna veniva scaraventata fuori dall'orbita da un imponente attacco alieno. Il progetto si interruppe e venne recuperato da Anderson qualche anno dopo e realizzato in collaborazione con la televisione italiana.
Anche l'autore delle musiche principali era lo stesso, il compositore britannico Barry Gray (1908-1984), già protagonista di altre colonne sonore per Anderson: *Thunderbirds* e *Captain Scarlet*. Il tema principale, utilizzato per la sigla iniziale con la sua apertura epica di timpani, archi e ottoni e il riff funky, quasi prog, ha reso indimenticabile quel montaggio frenetico di immagini drammatiche che introducevano i vari episodi. Poi anche Ennio Morricone compose alcune musiche per una versione cinematografica che estraeva filmati da varie puntate al fine di realizzare un lungometraggio. Nella primavera del 1979 cominciò la seconda stagione e qualcosa si inceppò, intervenne una co-produzione americana e le sceneggiature persero un po' di attrattiva, aumentò l'azione ma anche la confusione e così dopo altri 24 episodi, la serie terminò senza che la terza stagione venisse messa in produzione come previsto. In questa seconda stagione la sigla finale era cantata e ad eseguirla erano gli Oliver Onions (Guido e Maurizio De Angelis). *S.O.S.: Spazio 1999* era composta dai due fratelli con testo di Franco Migliacci e Cesare De Natale e uscì su un 45 giri pubblicato dalla neonata ATV Music. Le musiche, scritte per o ispirate da questa serie televisiva ormai diventata un vero e proprio culto, sono state pubblicate su molti supporti fonografici, ecco una carrellata di album che contengono le musiche di *Spazio 1999* con, ovviamente, anche il 45 giri degli Oliver Onions. C'è anche un disco della serie UFO e altri con gli audio racconti di alcuni episodi
Michele Neri